

# viva

Editi da VIVANT, sono disponibili:

> **Les Aristocrates**

romanzo di Michele de Saint Pierre

> **Le Armi Gentilizie  
Piemontesi, da Il  
Patriziato Subalpino di  
Antonio Manno**

con CD ROM, a cura di Angelo Scordo

Il bollettino interno informativo di VIVANT

2002

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario VIVANT n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005).

Sede sociale: via Assetta 23 Torino

**Sede operativa: Via Morgari 35**

**10125 Torino**

**tel. e fax 011-6693680**

**Sito Internet: [www.vivant.it](http://www.vivant.it)**

**email: [mail@vivant.it](mailto:mail@vivant.it)**

Anno 8 Numero 53 gennaio

## Editoriale del Presidente

2002, un altro anno pieno di aspettative e di novità. Lo scorso anno era la fine del millennio (o lo era l'anno prima? Per carità non ricominciamo questa inutile discussione...), quest'anno è la fine della nostra moneta nazionale.

Non abbiamo più la lira; è arrivato l'euro. Se ne va uno strumento che aveva contribuito a fare un po' più unita l'Italia (mai quanto la televisione, ahimè), è arrivata una nuova divisa che dovrebbe fare un po' più unita l'Europa, al di sopra delle singole nazioni.

Chi si occupi di storia e di tradizioni sa in realtà che già altre "istituzioni", da almeno mille anni, avevano fatto dell'Europa la propria patria: la Chiesa con i suoi ordini religiosi, la cavalleria, la nobiltà...

Ben venga, dunque, l'euro, ad affermare valori già compresi; purché, ancora una volta, non si livelli tutto verso il basso!  
Buon 2002!

Fabrizio Antonielli d'Oulx



Si ritiene di far cosa gradita ed utile, in vista della nostra riunione di giovedì 24 prossimo, riportare, dagli appunti di Fabrizio Antonielli d'Oulx, la chiacchierata che Luigi Michellini di San Martino tenne per VIVANT il lontano 23 aprile 1996.

## ORDINA- MENTO NOBILIARE DEL 1943

**Luigi Michellini  
di San Martino**

L'Ordinamento Nobiliare del 1943 è al centro di numerose polemiche. Come uno dei più vecchi membri del C.N.I. posso accennare a cosa stia succedendo.

Subito dopo la guerra nacquero due associazioni animate l'una da Bisio e poi da Annibale Brio, e l'altra animata da Carlos Ludovico

Gonzaga; soprattutto la prima si preoccupava di porre un rimedio al problema causato dalla XIV disposizione transitoria della Costituzione ("I titoli nobiliari non sono riconosciuti. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome... omissis ...La legge regola la soppressione della Consulta Araldica"), disposizione ambigua, che non dice molto. In realtà in materia ebbe molto più rilievo la Corte Costituzionale che con un combinato disposto con l'art. 3 della Costituzione della Repubblica ("Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale...") disponeva la non rilevanza giuridica dei titoli nobiliari. L'Ordinamento del '43 risponde in realtà ad una visione settoriale di alcuni araldisti dell'epoca, che in esso hanno espresso le loro opinabili impostazioni. Essi ritenevano di fare così la

summa del diritto nobiliare italiano, mentre forse è più corretto considerarlo come l'ultimo, in ordine di tempo, atto normativo in materia.

La preoccupazione del C.N.I. (nato in Piemonte ad opera di persone nobili e non) era quella di porre un punto fermo per evitare che sorgessero delle associazioni pseudonobiliari che avrebbero potuto ingenerare confusione.

Fu messa perciò una rete che bloccasse tutto quello che appariva possibile.

Chi vedeva l'Ordinamento del '43 come ultimo atto lo intendeva anche come limite invalicabile, come sbarramento nei confronti di chi aveva ricevuto il riconoscimento dopo il '43, non esistendo più una legge in materia ed essendo venuto meno il fons honorum. E' però da osservare come nel passato gli sbarramenti avessero funzioni prevalentemente fiscali, più che bloccare l'accesso alla nobiltà.

Molte sono le domande che l'Ordinamento fa nascere:

- qual è o potrebbe essere la natura giuridica dell'Ordinamento del '43 ?

- qual è stato l'effetto sull'Ordinamento del '43 della Costituzione Repubblicana ?

Infatti alcune norme dell'Ordinamento non sono di carattere nobiliare, ma al massimo di diritto amministrativo (l'araldica delle città, ad esempio), quindi in alcune parti non sembrerebbe essere decaduto. Nella parte più squisitamente nobiliare ha

perso la sua qualità di diritto positivo ? Ma se non è più diritto positivo, perché allora deve essere prevalente rispetto ad altre norme precedenti regolanti la materia nobiliare anch'esse non più diritto positivo ? Allora le norme precedenti hanno perso valore definitivamente o essendo caducato l'ordinamento del '43 sono ora sullo stesso piano ?

- l'Ordinamento del '43 ha cristallizzato una situazione ormai non più mutabile ? Oppure si possono spiegare gli effetti anche delle norme precedenti ?

- qual è ora il compito del C.N.I. ? Trincerarsi dietro l'Ordinamento del '43 o considerare vigente tutte le altre leggi ? Bisogna seguire la verità storica o quella giuridica ? Bisogna fare la difficile ricerca che permetta di capire quali norme furono applicate alle singole fattispecie e quali effetti successivi hanno prodotto (vedere l'esempio della successione spagnola negli stati meridionali).

Altri sostengono invece che il diritto nobiliare esiste se vi sia il fons honorum; venuto meno questo, il diritto nobiliare si ferma in quel momento.

Bisogna dunque procedere ad un accertamento induttivo per stabilire se l'accettare la forma restrittiva non finisca per essere una forma eversiva dello stesso stato nobiliare.

Quando i fondatori del C.N.I. hanno fatto riferimento all'Ordinamento

del '43, si sono scontrati con la Regia Prerogativa.

Si sono sviluppate a questo proposito due teorie:

- la prima sostiene che, essendo venuta meno in toto la Regia Prerogativa, nulla si può più cambiare, si è tutto congelato;

- la seconda ritiene che tutte le Regie Prerogative non connesse alla sovranità territoriale, stante la non legalità del mutamento in Italia, sussistevano. Non poteva il Re solo esercitare quelle Prerogative che la mutata situazione non permetteva (Capo dell'Esercito, nomina del Governo, a meno che non fosse quello in esilio, ecc.).

L'Ordinamento del '43 contiene delle contraddizioni, anche se non sempre evidenti, ma certamente con la morte del Re e quindi con la cessazione delle Regie Prerogative.

Ad esempio l'art. 7 impone l'obbligo, per il riconoscimento di titoli nobiliari, della registrazione presso la Corte dei Conti e dell'approvazione del Governo. Finché c'era il Re e quindi sussisteva la Regia Prerogativa, questa disposizione poteva essere ignorata in quanto è il Sovrano che anche solo con il Suo comportamento stabilisce le norme; in pratica il Sovrano poteva ignorare l'Ordinamento del '43, dal momento che da che mondo è mondo il sovrano è svincolato dal rispetto di determinate forme.

E' opportuno ricordare che l' Ordinamento del '43 è scritto da "fanatici" della scienza araldica, che amavano cercare di vincolare la libertà del Sovrano.

Un altro problema: l' art. 2 fa riferimento alle norme vigenti. Come si fa ? Che cosa può voler dire oggi ?

- si fa riferimento alle norme vigenti nel 1943 ?

- oppure, non essendo più quelle norme vigenti siamo solo più sul piano di coordinazione di norme, a volte anche in conflitto tra loro ?

- che valore ha l' Ordinamento del '43 , è da considerarsi una norma speciale o una norma superiore ?

Si ritiene prevalentemente che si debba fare una sorta di "restauro filologico" per capire tutto quello che c'è e che c'è stato. Dunque l' Ordinamento del '43 non ha la natura di norma speciale, ma è una sorta di summa che potrebbe essere derogata dalle norme speciali, anche anteriori.

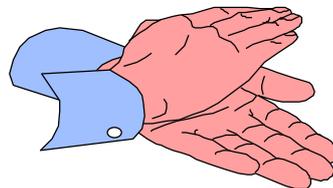
Un esempio potrebbe essere rappresentato dagli ordinamenti di Giustizia e di Grazia, al di là della brillante ed intelligente definizione di Mario E. Viora "la grazia nella giustizia".

Interessante è poi il 1° comma dell' art. 7, che ha l'ambizione di definire, rovesciato in termini positivi, che cosa sia la nobiltà. Esso in pratica afferma che sono nobili coloro i quali siano in grado di dimostrare e di avere una concessione originaria o un altro modo

legittimo di acquisto della nobiltà. E' una definizione molto generica, a fronte della quale sta l' art. 40, che è molto più restrittivo.

In definitiva si può affermare che l' Ordinamento del '43 può essere ancora in vigore, aggiungendo la specificazione "nelle sue parti ancora applicabili".

**Benvenuto ai nuovi soci**



- Laura De Palma
- Bianca Ponzano
- Cinzia Rey
- Anna Maria Reviglio della Veneria
- Giovanna Terzi
- Lorenzo Caratti di Valfrej
- Paolo Edoardo Fiora
- Piero Milano d' Aragona
- Massimo Rossi Barattini
- Francesco Bernardo Sopranis
- Franz Graf zu Stolberg-Stolberg.

I soci, al 31 dicembre 2001, sono 164, di cui ben 36 entrati tra il 2001 e il 2002: a fine anno arriveremo a 200?

Ricordiamo che l'abbonamento annuo alla

### **Rivista Araldica**

è offerta ai soci **VIVANT** ad un prezzo di favore.

Chi volesse sottoscriverlo è pregato di rivolgersi direttamente al Collegio Araldico, viale Tito Livio 176, 00136 Roma, tel. 06 6861395, qualificandosi come socio **VIVANT**



## **QUOTA SOCIALE**

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 17 dicembre scorso, oltre a deliberare sull'ingresso dei nuovi Soci, ha stabilito che l'ammontare della quota sociale per il 2002 è di

**26 euro**

I Soci possono iniziare a versarla...

La terza ed ultima edizione de:

**“Le Armi gentilizie piemontesi**

da

**Il Patriziato Subalpino** di

**Antonio Manno”**

a cura di Angelo Scordo.

L'allegato cd riporta tutta l'opera del Manno.

Edizione fuori commercio. Per i Soci **VIVANT**, si chiede un rimborso di lire 100.000 (52 euro).

Rivolgersi in Segreteria.

Il romanzo

**Les Aristocrates**

di Michel de Saint Pierre non è in vendita, è riservato ai Soci ai quali si chiede un rimborso spese di lire 30.000 (16 euro). Per averlo rivolgersi in Segreteria.

Abbiamo ricevuto  
l'interessante volume

# “Gli uomini del Re- Il Senato durante e dopo il fascismo”

di

**Aldo Pezzana**

edito da Bastoni nella collana De  
Monarchia diretta da

**Aldo a: Mola**

(lire 20.000, €10,33)

Dalla presentazione:

“Legato alla Corona, alla quale quasi tutti i suoi membri rimasero fedeli nelle vicende fra il 1943 e il 1946, il Senato fu colpito prima dall'ostracismo della Repubblica Sociale – uno dei suoi primi atti fu la sua soppressione – e poi nel 1944 e nel 1945 da un'epurazione antifascista, che portò alla dichiarazione

di decadenza della maggior parte dei suoi componenti, alla quale pose sì rimedio la Corte di Cassazione, ma quando, con la proclamazione della Repubblica, la sorte del Senato era ormai segnata.

.....

L'Autore ha, per la prima volta, ricostruito in forma sintetica le vicende personali di tutti i senatori in carica al 25 luglio 1943.

L'ultimo capitolo è dedicato alla Consulta dei Senatori del Regno, organismo privato sorto nel 1995 per volontà dei senatori superstiti, allo scopo di conservare anche nella Repubblica le gloriosi tradizioni del Senato del Regno.



**Ci avete già dato il  
vostro indirizzo email?**

## PROGRAMMA

E' stato impostato il programma dei primi mesi dell'anno (solo indicativo perché ancora provvisorio):

**Sabato 23 febbraio:**  
Convegno di presentazione dell'A.T.M.S.I. (Associazione Tutela Memorie Storiche Italiane) in collaborazione con la S.I.S.A.;

**Giovedì 21 marzo:**  
chiacchierata del Socio Franz Graf zu Stolberg-Stolberg. Su “La nobiltà Germanica nel 21°secolo”;

**Sabato 20 aprile:** visita guidata da Carla Gütermann al Villaggio Leumann;

**maggio:** da definirsi;  
**giugno:** da definirsi;  
**luglio:** da definirsi;

**sabato 20 ottobre:** convegno sui valori dell'aristocrazia

La prossima riunione **VIVANT**, per i soli Soci, sarà

**GIOVEDI 24 GENNAIO 2002**

ospiti di

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

**Luigi Michelini di San Martino**

ci parlerà de

**“Lo status nobiliare nel diritto  
positivo italiano vigente”**